

Rai-Tv Programmi

Televisione 1

- 16.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) I filmati delle Antille; b) Pagina di narrativa:
Vanda di Anton Cocov.
19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 OTTO DONNE
Commedia di Robert Thomas. Regia di Mario Ferrara
Tra gli interpreti: Laura Adoni, Marisa Malferri, Ottavia
Piccolo. E' un'isola di costruzioni classiche, otto
donne e un cadavere in una villa isolata. Chi ha ucciso?
Tutte e otto le donne possono aver avuto un motivo per
durarsi all'assassinio: di cui la suspense e l'indagine, che
sta con le sue sensazioni retroscendite, fino alla con-
clusione a sorpresa.

Televisione 2

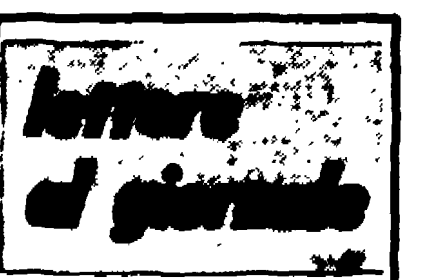
- 21.40 TELEGIORNALE
21.55 SAMBA E SAUDADE
Il programma già annunciato e poi rinviato, è curato da
Giorgio Moser. Vi si parla della musica popolare brasil-
iana e se ne danno interessanti esempi.
22.05 BELFAGOR
Si conclude la replica del telemondo di produzione fran-
cese interpretato da Juliette Gréco.

Radio

GIORNALE RADIO: ore 7, 9,
10, 12, 13, 15, 17, 20, 22. 4. Mat-
tino musicale; 7.10 Musica
stop; 7.47 Pari e dispari; 8.30
La canzone del mattino; 9.1
navigli figura; 9.46 Colonna musi-
cale; 10.05 Le ore della musi-
ca; 11.20 Una voce per voi:
tenore Flaviano Labò; 12.05
Contrappunto; 12.27 Si e no;
12.32 Lettere aperte; 12.42 Punk
e virgola; 12.53 Giorno per
giorno; 13.15 Orchestra diretta
da George Malacrine; 14. Trans-
missioni regionali; 14.27 Liti-
ne Borsa di Milano; 14.45 Le
canzoni del XVII Festival di
Napoli; 15.05 Un quarto d'ora
di novità; 16. Programma per
ragazzi; 16.30 Due; 17.00 Per
voi giovani; 19.30. Sul nostro
mercato; 19.13 La più bella del
Mondo; Lina Cavalleri; 19.30
Luna park; 20.15 Madama
Butterfly; Musica di Giacomo
Puccini, direttore Arturo Be-
silla.

GIORNALE RADIO: ore 6.30
7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30,
12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30,
17.30, 18.30, 19.30, 22.24. 6. Pri-
ma di cominciare; 7.47 Bilan-
ce a tempo di musica; 8.13
Buon viaggio; 8.18 Pari e di-
spari; 8.40 Vetrina di un di-
sparsi; 9.05 Come a casa;
9.15 Incontro; 9.19 Roderick
Random; 10.40 Chiamata Roma 313;
12.30 Trasmissioni regionali;
13.20 Margherita e il suo ma-
estro; 14. Juke-box; 14.45 Ribal-
ta di successi; 15. Pista di lan-
ce; 15.18 Giovani cantanti li-
rici; soprano Giuliana Ghilar-
di; 15.25 Servizio speciale del
Giornale Radio; 16. Ci sarà una
volta; 16.25 I bis del concer-
to; 17. Bollettino per i navi-
ganti; 17.10 Pomeridiana; 18
Aperitivo in musica; 18.55 Sul
nostro mercato; 19. Ping-pong;
19.23 Si e no; 19.58 Punk
e virgola; 20.01 Voci in vacan-
za; 21. «Claudine» di Collette;
21.30 Musica leggera da Vien-
na; 21.55 Stillezza per i navi-
ganti; 21.10. Monsieur Azna-
vour; 22.40 Nascita di una mu-
sica; 23. Dal V Canale della
filodiffusione: musica leggera.

VI SEGNALIAMO: Ci sarà una volta (Radio 2, ore 16). E' un
programma di Gull, curato da Francesco Carnelutti.



Una lettera di un... ex lettore

Caro Unità, chi ti scrive è un ex (pur troppo) tuo lettore, che da quando è giurista... ha deciso di non spendere più un soldo nel loro acquisto... L'Unità era il primo giornale ad entrare tutti i giorni nella casa, dove sono in pensione... Mi dirai: cosa vogliono dire 10 lire in più? Risponderò che non sono per le 10 lire, ma per un motivo di principio... Mi fareste come ho iniziato a fare lo, credo che qualcosa si offerebbe per frenare... che sia costato di meno... (vedi anche le sigarette, ecc.)

ENRICO BATTISTINI (Cagliari)

Una lettera alquanto contraddittoria... una nuova iniziativa... una campagna di stampa... una lettera di un... ex lettore... L'Unità era il primo giornale ad entrare tutti i giorni nella casa, dove sono in pensione... Mi dirai: cosa vogliono dire 10 lire in più? Risponderò che non sono per le 10 lire, ma per un motivo di principio... Mi fareste come ho iniziato a fare lo, credo che qualcosa si offerebbe per frenare... che sia costato di meno... (vedi anche le sigarette, ecc.)

Il sindaco di Gioiosa Mare non vuole le banche

Caro direttore, molto tempo fa ho chiesto per iscritto al sindaco di Gioiosa Mare (Me) il permesso di impiantare... un luogo per la costruzione di un edificio... una banca per l'edificazione del giornale e Mondo Nuovo... ed altre pubblicazioni... di non poter dare l'autorizzazione, perché ad altri partiti che ne avevano fatto richiesta non era stata data.

PIILIPPO TORRE (Gioiosa Mare)

Occhi aperti sui socialdemocratici

In questi ultimi anni non si è parlato altro che di unificazione socialista. Ebbene, unificati i socialisti sono entrati nel governo di centro-sinistra che si diceva aperto al socialismo... una legge che allo Stato non costa nulla, ma non la si è varata per non arretrare indietro... si è fatto di tutto per rendere impossibile la vita ai lavoratori, tanto da riscuotere, il centro sinistra e i socialisti unificati, il plauso della Confindustria. Ed ora c'è da dire questo: non sarà certo la nuova scissione socialista a far cadere avanti lo statuto dei lavoratori.

GIULIO SALATI (Carrara)

Insegnanti abilitati lasciati fuori ruolo dalle nuove leggi

Ergoglio direttore, pare giusto che io e molti altri insegnanti (come me) che sono non solo abilitati, ma due volte idonei (una volta con 7/70 ed un'altra con 7/4), che sono quindi per ben due volte, teoricamente e moralmente, vincitori di concorso, rimanga fuori ruolo, per non avere gli anni d'insediamento richiesti dalle speciali leggi, e che dei semplici laureati che non sono passati al raggio di alcuni particolari esami debbano invece diventare titolari?

LETTERA FIRMATA (Palermo)

LA REPUBBLICA POPOLARE POLACCA COMPIE OGGI 25 ANNI

Intervista con l'ambasciatore di Varsavia a Roma, Wojciech Chabasinski

Un Paese risorto dal nulla

Il lungo martirio di 2108 giorni di occupazione nazista - Sei milioni di morti - La scelta socialista - Un grande sviluppo economico e culturale - Le proposte per la creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva, e i piani di Rapaki e di Gomulka - Come si pone il problema delle relazioni con Bonn - I rapporti con il nostro Paese

Ricorre oggi il 25° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare polacca. Il 22 luglio 1944, mentre ancora la guerra fa strage su gran parte del territorio polacco, a Lublino, in questo primo lembo di Polonia libera, con la promulgazione del famoso manifesto del Comitato di Liberazione Nazionale, vengono poste le basi del nuovo Stato, della nuova Repubblica popolare, che appunto oggi compie venticinque anni. Già un quarto di secolo. Appena un quarto di secolo? E' da questa considerazione, solo apparentemente ovvia, che l'ambasciatore di Polonia in Italia, Wojciech Chabasinski, prende le mosse per illustrarci il significato di tale ricorrenza, per ricapitolare alcuni avvenimenti fatti che hanno cambiato non solo il volto di questo paese, ma l'assetto geografico politico ed economico del nostro continente. «Quel 22 luglio di venticinque anni fa cominciava la fine di un lungo martirio per noi: la fine di 2108 giorni di occupazione».

Perché dice giorni e non mesi, o anni? «Perché ogni giorno, ogni 24 ore, nelle centinaia di campi di sterminio, nelle migliaia di esecuzioni in massa, nei boschi e nelle montagne dove i partigiani resistevano ed attaccavano, morivano altre tremila persone. Sei milioni di morti. Un paese decimato, stremato, quasi totalmente distrutto. Distrutta l'industria per il 66 per cento, un terzo dei beni agricoli devastati, l'84 per cento delle ferrovie divelte, intera città compresa Varsavia, ridotte a cumuli di macerie: cimiteri dove migliaia di senzatetto, quasi con le sole mani cercavano di darsi un rifugio per ricominciare a vivere. Aggiungiamo a questo quadro impressionante che la Polonia, prima della guerra, era uno dei paesi più arretrati d'Europa, angustiato da una miseria endemica, con una popolazione il cui reddito medio individuale era di quattro volte inferiore a quello dell'Inghilterra».

Da Chabinski il 22 luglio, viene lanciato il Manifesto programmatico della rinascita popolare, democratica, socialista. Già nel settembre 1945 viene applicata su tutto il territorio nazionale la riforma agraria e nel gennaio 1945 viene nazionalizzata l'industria. Sulla base dei trattati di Potsdam la Polonia recupera le terre occidentali, si riaffaccia sulle sue millenarie frontiere lungo i corsi dell'Odra e della Nysa: milioni di polacchi ritornano sulle terre dei Piast (oggi di quasi nove milioni di cittadini che vivono nelle terre recuperate, oltre la metà vi è nata in questi 25 anni di ritrovata libertà, di intenso lavoro di costante sviluppo). Ma si trattava praticamente di zero? «Siamo partiti praticamente da poco e il proposito era non solo quello di "ricostruire" di "rimuovere macerie". Si trattava di trasformare le strutture economiche, di iniziare una rivoluzione sociale. Si punta quindi sullo sviluppo dell'industria pesante come base dell'ulteriore sviluppo dell'intera economia nazionale. Si concentra il massimo sforzo sugli investimenti. E allo stesso tempo occorre liquidare l'analfabetismo, gli scompensi di un paese tagliato da una economia di rapina e di sottosviluppo, dopo per decenni avevano impedito la disoccupazione e lo sfruttamento più brutali. Ma già nel 1948 la produzione globale del paese era più alta di quella del 1938».

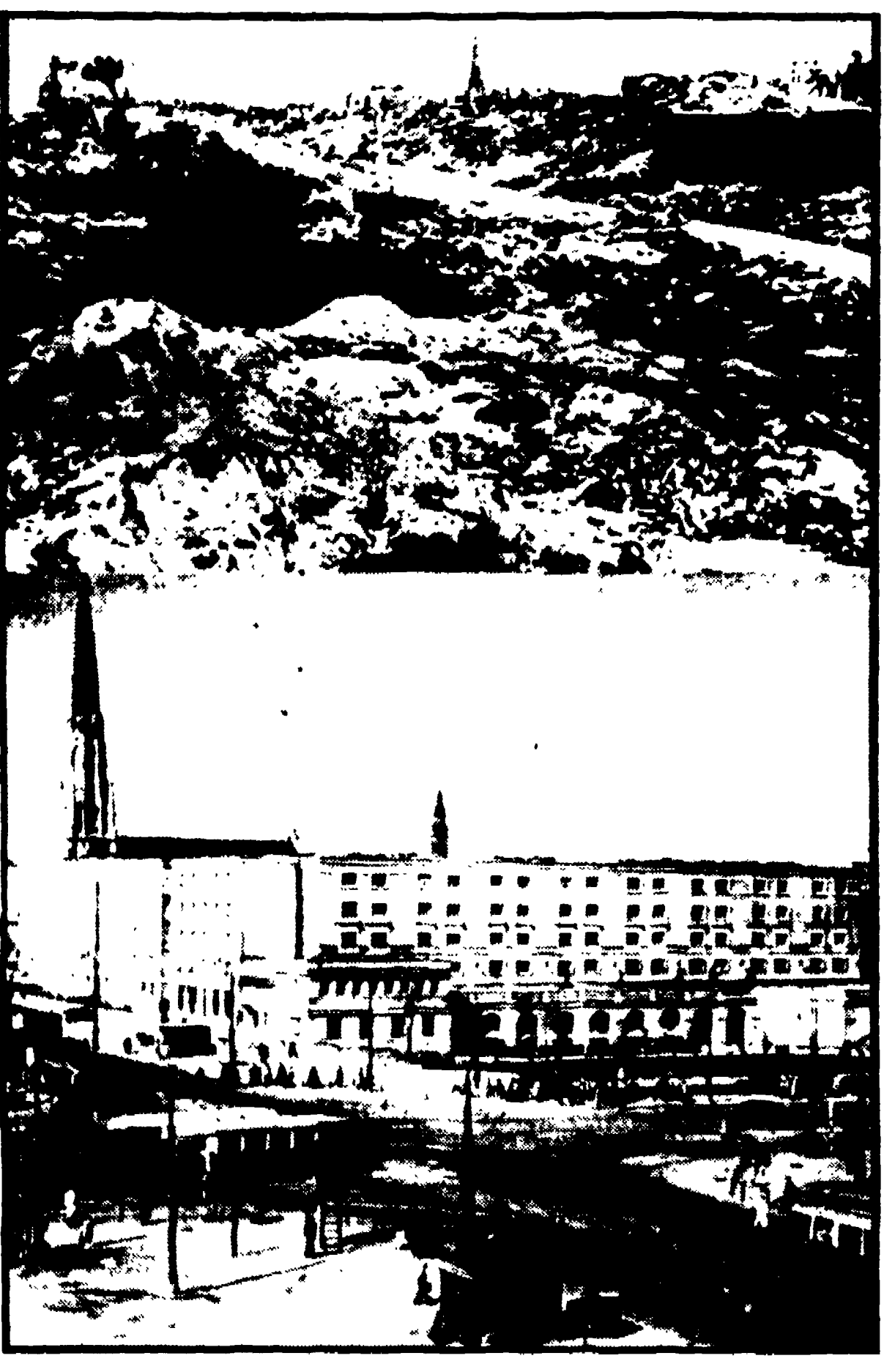
Appello

Il paese è quindi cresciuto a qualche cosa che conta, in Europa, nel mondo. «Certo! E tutti questi successi sono stati possibili perché abbiamo lavorato in pace e in rapporti fraterni con i nostri vicini. Di qui la nostra politica estera condotta sempre con continuità e conseguenza nello spirito della coesistenza pacifica e della collaborazione con tutti a prescindere dalle differenze di sistema politico e sociale. La Polonia, che vede nell'Europa con gli altri paesi socialisti e con l'URSS, nell'adesione al Patto di Varsavia una solida garanzia alla sua sicurezza e per le sue frontiere porta da anni il suo contributo alla pace. Sono note le nostre proposte: il piano Rapaki per la demilitarizzazione dell'Europa, quello di Gomulka per il congelamento delle armi nucleari nel cuore del continente, quella di una conferenza per la creazione di una sistema di sicurezza europea, già da noi avanzata nel 1964 ed oggi fatta propria dalla conferenza di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia».

L'appello di Budapest è l'espressione di una realistica valutazione della situazione e non nasconde la complessità dei problemi non ancora risolti in Europa. Tra l'altro, Rapaki per la demilitarizzazione dell'Europa, quello di Gomulka per il congelamento delle armi nucleari nel cuore del continente, quella di una conferenza per la creazione di una sistema di sicurezza europea, già da noi avanzata nel 1964 ed oggi fatta propria dalla conferenza di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia».

Statistiche

«Ritacciamoci alle statistiche pubblicate dall'ONU: siamo l'undicesimo paese industriale del mondo. La nostra partecipazione alla produzione mondiale globale è del 3,5 per cento. La produzione industriale in questi 25 anni è aumentata di 13 volte rispetto all'anteguerra e l'industria costituisce il 29 per cento del reddito nazionale, l'80 per cento delle nostre esportazioni, occupando oltre 4 milioni di persone. Occupiamo l'ottavo posto in Europa per la produzione di energia elettrica, non nel mondo per quella dell'acciaio, settimo per quella delle navi, il quinto per quella del materiale ferroviario. In una frase, possiamo dire di avere eliminato non solo le rovine, ma di esserci arrivati ai paesi più sviluppati d'Europa. E con dei compiti nuovi ed ambiziosi: passare da una economia estensiva a forme di produzione ed intensive di produzione. Compiti nuovi ed ambiziosi ci poniamo pure nel campo dell'agricoltura, una agricoltura che per l'85 per cento è a conduzione individuale, nella quale il settore più avanzato socialmente delle aziende agricole di Stato rappresenta già il 13,8



VI SEGNALIAMO: Ci sarà una volta (Radio 2, ore 16). E' un programma di Gull, curato da Francesco Carnelutti.

Celebrando il 25° della Polonia popolare

Gomulka ribadisce la necessità della sicurezza europea

Varsavia, 21. - Celebrando oggi davanti al Parlamento il 25° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare polacca, il leader del POUP, Gomulka ha rinnovato la sua proposta di un trattato con la RFT circa il riconoscimento definitivo delle frontiere sull'Oder-Neisse, analogo a quello già esistente dal 1950 con la RDT. «Continuiamo - ha detto Gomulka - ad aspettare una risposta concreta da Bonn». Egli ha quindi ribadito che «la condizione fondamentale della evoluzione pacifica e della garanzia della sicurezza in Europa è costituita dal riconoscimento della intangibilità delle frontiere sull'Oder-Neisse e di quelle tra le due Germanie». Gomulka ha poi ribadito che la Polonia non pone alcuna condizione per la convocazione di una conferenza per la preparazione di un trattato sulla sicurezza collettiva in Europa. «Si tratta - ha detto il leader del POUP - di garantire le basi dei rapporti internazionali pacifici in Europa, quali il riconoscimento e il rispetto dell'assetto territoriale e politico esistenti nel continente, di rinunciare all'impiego della forza o alla minaccia del suo impiego nei rapporti internazionali, di escludere l'intervento negli affari interni di altri Stati e di regolare tutti i problemi controversi futuri a mezzo di negoziati pacifici». Prima di Gomulka avevano parlato il segretario del PCUS Breznev e il leader della RDT Stroph e della Cecoslovacchia Husak che si trovano a Varsavia per presenziare alle celebrazioni che hanno avuto inizio oggi con la seduta solenne del parlamento e che si concluderanno domani con una grande parata militare e una sfilata polare nella capitale polacca. Breznev, nel suo breve discorso ha dichiarato che l'al-

leanza tra i paesi socialisti è intangibile e ad ha sottolineato la necessità dell'unità d'azione dei partiti comunisti ed operai e dei paesi socialisti. Egli ha quindi affermato che «il Patto di Varsavia garantisce la sovranità dei suoi membri, la sicurezza e la intangibilità delle loro frontiere, e anche di alcune grandi aziende italiane. Per questo lo scambio fra l'Italia e la Polonia è limitato all'1 per cento del volume dell'intero commercio estero polacco. Ma le prospettive - di fatto - sono buone. Si può e si deve fare di più. Noi polacchi siamo disposti a cercare ad ogni accordo assai più ampio di quello che andrà a scadere il 1° dicembre prossimo».

Stiamo a colloquio con un esponente della Camera polacca per il commercio estero. E' un uomo sulla quarantina, che conosce bene il nostro paese, che parla correntemente la nostra lingua, che si mostra interessato ad ogni nostra osservazione (mia e degli altri cinque colleghi che fanno parte della comitiva dei giornalisti italiani invitata in Polonia), pronto a cogliere qualsiasi sfumatura e ad aprirsi ad un discorso franco e cordiale. Anche in questa sede, come già alla fiera di Poznan - dove fu italiani quest'anno si sono ben piazzati, contraendo affari interessanti anche per lo avvenire - i nostri discorsi ricordano sulle cifre. L'anno scorso l'esportazione polacca in Italia è stata pari a 380 milioni di zlot (90 milioni di dollari) e l'importazione pari a 130 milioni di zlot (32 milioni di dollari). Un dato significativo è che nel 1968, mentre l'esportazione globale polacca ha registrato un aumento del 13 per cento e quella in occidente dell'8 per cento, l'esportazione in Italia è salita del 14 per cento. Questo dimostra che le prospettive sono buone, e che nel commercio con l'estero

I rapporti economici tra Italia e Polonia

Vi sono ampie possibilità per uno sviluppo, ma anche ostacoli - Perché quest'anno non abbiamo importato i 500 milioni di uova del 1968 - Proposto da Varsavia un accordo quinquennale

Dal nostro inviato

Varsavia, luglio. «Gli scambi italo-polacchi sono in sviluppo. Vi sono impedimenti di varia natura ad un'ulteriore collaborazione economica. I polacchi infatti si sono specializzati in alcuni tipi di macchine e sono perciò oggi in grado di affrontare e battere anche concorrenti agguerriti. Esistono dunque le basi per una intensificazione dei rapporti, per un aumento del volume complessivo dell'interscambio, e per i beni di consumo. L'esempio più pertinente in atto con la FIAT per la produzione di automobili in Polonia su licenza italiana. Un altro esempio di come la Polonia popolare intenda impostare i suoi rapporti econo-

Message del PCI al POUP

Il CC del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato polacco il seguente telegramma: «In occasione del 25° anniversario della vostra festa nazionale di liberazione ricevo il saluto fraterno e il augurio dei comunisti italiani per nuovi successi nella edificazione del socialismo in Polonia, per lo sviluppo delle relazioni di amicizia e di pace con tutti i popoli». Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano.

Sirio Sebastianelli